

Predica su Matteo 21, 1-11, Domenica delle Palme

Cara Comunità, oggi inizia la Settimana Santa. Questa settimana particolare con tanti momenti da ricordare lungo il cammino verso la Pasqua. Normalmente, in questa Domenica delle Palme si cospargono rami di verde in chiesa per ricordare la folla a Gerusalemme che ha fatto questo gesto lungo il passaggio di Gesù. Durante questa settimana certi non mangiano carne, e Giovedì Santo ('Giovedì Verde' in Tedesco) da noi c'è la tradizionale 'salsa verde'. Forse ogni famiglia ha le sue tradizioni legate a questo periodo speciale.

Siamo già da diverse settimane quasi solo in casa e viviamo in circostanze diverse da quelle ordinarie e a volte molto difficili. Anche interiormente per certi di noi sta diventando difficile, la pazienza e la forza per sopportare questa situazione si fanno scarse. Forse allora capita di nuovo bene che il testo per la predica di oggi sia un testo che da coraggio e che possiamo collegare con un viaggio immaginario a Gerusalemme. Le preoccupazioni delle persone dell'epoca non erano il COVID 19, però abbiamo in comune tante altre cose belle o difficili.

“Miriam, vieni? Sei sempre in ritardo! Ma cosa stai facendo?”

Sussulto. Mamma mia, che cattivo umore. Eppure io voglio solo preparare veloce la pasta per il pane. Se no ci mancherà il pane fresco stasera e sicuramente si lamenterà. E dovevo pur assicurarmi che la mamma malata fosse a posto.

“Sì, Simon, vengo! Mi lavo solo le mani in fretta.”

“Dai, sbrigati che volevamo partire prima. Questo profeta dovrebbe già aver raggiunto le porte della città ... e voglio trovare un buon posto, così da poterlo vedere bene. Se non riesco per colpa tua ...”

Non dico niente. Questa rabbia costante mi rende triste e mi annoia. Sempre questo gridare e bisticciare.

Usciamo. Corro dietro a Simon e penso: ma da quando è così brutta l'atmosfera tra di noi? Ha qualcosa a che vedere con la malattia di sua madre? E poi: chi me lo fa fare di andare in città? Ho abbastanza da fare a casa! Chi sarebbe questo Gesù? Tutti ne parlano – ma non ho mai ascoltato con attenzione, non so neanche cosa dovrebbe avere di così speciale.

Caspita, com'è affollato qui! ... Simon procede a spintoni finché non arriviamo al bordo della strada. Gli altri hanno tutti preso rami di palme e li tengono in mano. Lo facciamo pure noi. Trovo però che sia tutto stranamente tranquillo. Certi hanno pure messo il loro mantello per terra – è tutto come attutito.

Comincio a sentirmi nervosa. L'atmosfera tra chi sta aspettando è davvero stranamente tesa. Sento qualche strascico di conversazione. Qualcuno sussurra al mio vicino: “Gesù ha curato un cieco – chissà se potrà curare pure me?”; e dall'altro lato: “Parla di Dio in modo diverso, così interessante e incoraggiante.”; e anche “Altri invece sono contro di lui – ha pure nemici perché sembra avere i pieni poteri. Sembra abbia un modo di fare che cambia tutto!” Le ultime parole di questa donna alla mia destra fanno nascere tanti pensieri in me: “Spero anch'io qualcosa qui? La relazione con Simon potrebbe diventare di nuovo serena, visto che egli può cambiare tutto? Mi aspetto un aiuto contro la mia tristezza, per mia suocera?”

Simon è poco avanti a me. Sta parlando con altri però si gira e mi guarda: “Guarda, mi sembra stanno arrivando!” “Ma allora viene insieme ad altri?” “Sì, mi sembra di sì – Là, là dietro si muove qualcosa.” Una canzone, una melodia si avvicina. Sempre più numerosi, anche tra i nostri vicini, intonano “Osanna! Lodato sia, quello che viene in nome di Dio.” Pure io canto volentieri: come sono belle queste parole. Viene uno in nome di Dio, cioè da parte di Dio. Il mio cuore si riempie: Viene uno da parte di Dio. Cosa mi porta? Rinnovato senso e certezza nella mia vita? Fiducia che sia al mio fianco, speranza che tutto andrà bene? O addirittura pace? Come un lampo a ciel sereno: Pace! È questo che io cerco per il mio rapporto con Simon e per me stessa.

Ecco, ora possiamo vederlo! Arriva su un asinello ... Non ci posso credere: questo famoso profeta sceglie di montare un giovane asino? Poi qualcuno dice: “Come negli antichi Scritti, il profeta Zaccaria dice: “Di alla figlia di Sion: Ecco vedi, il tuo Re viene a te, umile, su un povero asinello.” ‘Umile’ – sento questa parola e risuona in me.

Gesù ci passa davanti. Tutti mettiamo giù le nostre palme per il suo passaggio e cantiamo “Osanna, lodato sia, quello che viene in nome del Signore.” Penso dentro di me: Sì, ti lodo, Gesù. Tu sei umile. Per me ciò significa che sei venuto per portarci Pace. E guarigione. E calma dinanzi alla paura. Mi fa tanto bene, essere qui a lato della strada. Ho cantato e mi sono rallegrata di Gesù – e allo stesso tempo mi sono calmata interiormente e ho pensato alla mia situazione. Ci sarà, anche tra Simon e me, la possibilità di pace? Migliorerà la salute di sua madre? Mi rendo conto che essere stata qui mi ha dato tanta speranza e un nuovo slancio.

Lentamente, torniamo a casa e continuo a canticchiare: “Osanna! Lodato sia quello chi viene in nome del Signore!”